

CARAMBA (tradizionale)

Là lassù nel Monte Nero
c'è una piccola caverna
ci son dodici briganti
al chiaròr di una lanterna

RIT:

Caramba beviamo del Whisky
Caramba beviamo del Gin
e tu non dar retta al cuore
che tutto passa e và!

Ma dei dodici briganti
uno solo resta mutto
ha il bicchiere ancora pieno
come mai non ha bevuto?

RIT.

Ma mai più potrà scordare
il brigante la sua bella
i suoi occhi come il mare
la sua bocca così bella!!!!

RIT.

CAMPO DI GRANO

Nel campo di grano ci teniam per mano
Ci teniam per mano io e te
Nel campo di grano ci teniam per mano
Ci teniam per mano perché
Ti prendo per mano e non so che cos'è
Quella strana voglia che nasce qui in me
Mi prendi per mano ed io so già che
quella strana voglia è già nata anche in te

Ma il campo di grano è troppo lontano
È troppo lontano da qua
Il campo di grano è troppo lontano
Da questa fottuta città
Il campo di grano è troppo lontano perché
Mi cara anche tu sei lontana da me
Il campo di grano è lontano perché
Tu solo lo sai chi ci sia lì con te

Dal campo di grano in quel campo di grano la storia non continuerà
Dal campo di grano in quel campo di grano sepolta finita di già
Sepolta e finita come mi auguro che un giorno in quel campo sarai anche te
Sepolta e finita come mi auguro che un giorno in quel campo sarai anche te

BIGA (UN CONSIGLIO RUSSO)

Giunge il giorno giunge l'ora
cui si desta chi lavora
Giunge il giorno s'ha d'andare
chi si deve maritare
solo il tempo pel bicchiere
c'è la selva da passare
nella selva c'è i briganti
ma bisogna andare avanti
schioppo in spalla e se ne va
forse la raggiungerà chissà!!!

Corre e salta senza posa
per raggiunger la sua sposa
Corre e salta e se ne va
forse la raggiungerà chissà
Chissà Chissà Chissà Chissà!!!!

Selva o selva per pietà
che il mio sogno sia realtà
selva o selva fammi andare
per poterla poi sposare
che nascosti siano i passi
dai tuoi alberi e i tuoi massi
maledetto sia il destino
se io morirò lungo il cammino
schioppo in spalla e se ne va
forse la raggiungerà chissà!!!

Corre e salta senza posa
per raggiunger la sua sposa
Corre e salta e se ne va
forse la raggiungerà chissà
Chissà Chissà Chissà Chissà!!!!

L'ENFANT SAUVAGE

Sfuggendo a ringhi sfuggendo a zanne
Galoppo libero tra queste lande
Non un ricordo non una madre
Cullato libero dal manto verde
Senza futuro predetto e dato
Senza lavoro da altri imparato
Radice è buona, radice sazia
E solo questo sapevi tu
Ma braccia forti simili e aliene
Ruppero il sogno e poi catene
Poi dato a un mondo che non capivi
Nè rocce o alberi fonti o declivi
Silenzio e gesti che non vedevi
Parole e codici che non volevi
Poi il vento imposto rompe le nebbie
Ed ora guardi e non vedi più
Parola parla e parla ancora
Sudore puzza, sudore odora
E di quel bimbo che tu sei stato
Non più un ricordo, non sei più tu

NENIE

Duar ben ben gno ninin
Duar cun cheste nenie
jo ti benedis
le to vite interie
E il neri unfier butarà
Lis sôs flamis su le tiare e si brusarà
Le so infame schirie
Muarts e saran soldâts, e i gjenerai
Cence vuere, e colarà ju
Le ultime bandiere
Muarts e saran soldâts e i gjenerai
Cence vuere colarà ju
Le ultime bandiere

Rît ben ben gno ninin
rît cun cheste nenie
e tu ridarâs pe to vite interie
Mai plui fan tu varâs
Par muri in te miserie
e di famadôrs roseâs da cjans
Mai plui l'orcul sarà
Mai striis di frontiere
Libar tu sarâs di cori pe tiare
Mai plui l'orcul sarà
Mai striis di frontiere
Libar tu sarâs di cori pe tiare

MARIA NELLA BOTTEGA D'UN FALEGNAME

Fabrizio de André

Falegname col martello perché fai den - den ?
Con la pialla su quel legno perché fai fren fren?
Costruisci le stampelle per chi in guerra andò e dalla Nubia sulle mani a casa ritornò?
Mio martello non colpisce, pialla mia non taglia
per foggiate gambe nuove a chi le offrì in battaglia, ma tre croci,
due per chi disertò per rubare,
la più grande per chi guerra insegnò a disertare.
Alle tempie addormentate di questa città,
pulsava il cuore d'un martello, quando smetterà?
Falegname su quel legno, quanti colpi ormai,
quanto ancora con la pialla l'assottiglierai?
Alle piaghe, alle ferite che sul legno fai,
falegname su quel legno manca il sangue ormai,
perché spiegino da soli, con le loro voci,
quali svolti sbiancheranno sopra le tue croci.
Questi ceppi c'han portato
perché il mio sudore li trasformi nell'immagine di tre dolori,
vedran lacrime di Dimaco e di Tito al ciglio
la più grande che tu guardi abbraccerà tuo figlio.
Dalla strada alla montagna sale il tuo fren fren, ogni valle di
Giordania impara il tuo den den; qualche gruppo di dolore muove il passo
inquieto, altri aspettano di far bere a quelle seti aceto.